

IL CUORE DI GENOVA

INVIATE LE VOSTRE SEGNALAZIONI A
VOLONTARIATO@ILSECOLOXIX.IT

LA VOLONTARIA GHETTUP

«I corsi per stranieri proseguono Anch'io ho scoperto nuove App»

Anche il corso di alfabetizzazione per stranieri GhetUp dell'associazione Il Ce.Sto. è diventato virtuale per l'emergenza Coronavirus. «Quando le scuole hanno chiuso per decreto abbiamo deciso di riorganizzare le nostre lezioni, che normalmente si svolgono alla scuola di quartiere in via Croce Bianca, trasformandole in videoconferenze» racconta la volontaria Tia Russo, 64 anni. Espiega. «Si tratta di un modo per portare avanti il progetto formativo, ma anche di far sapere agli studenti, di ogni età e

nazionalità, che noi ci siamo, anche in questo momento che per loro che si trovano in un paese straniero e non conoscono bene l'italiano può diventare ancora più angosciante che per noi».

Russo oggi è la coordinatrice degli insegnanti volontari e ha incontrato il progetto GhetUp cinque anni fa. «Si parlava tanto di emergenza migranti e volevo rendermi utile in qualche modo, mettermi a disposizione della comunità. Un amico era volontario e ho voluto provare anche io. Sono

convinta che facendo del bene a una singola persona lo si faccia a tutta la comunità e poi anche la mia famiglia è emigrata, dal sud al nord d'Italia, quando ero bambina, quindi mi sentivo vicina a questi nuovi migranti» racconta.

Le lezioni di alfabetizzazione sono informali: a piccoli gruppi di tre o quattro studenti per volta, si affrontano insieme le situazioni quotidiane: fare la spesa, andare alla posta, procurarsi i documenti. Così come informale è l'accesso al corso, in genere con il passaparola.

L'anno scorso gli studenti sono stati 122, soprattutto arrivati da Senegal, Bangladesh, Nigeria, Marocco. E gli insegnanti sono 34: liceali, universitari, persone che ancora lavorano e altre che sono già andate in pensione, che si alternano su due lezioni di un'ora e mezza alla settimana. «Ma ora ci stiamo riorganizzando, quindi per me e molti di noi il tempo dedicato al progetto è maggiore. Per fortuna con l'app Zoom, che ho scoperto per l'occasione, si possono condividere i file, ma tutto ciò che era cartaceo va riconvertito. Mi fa piacere, però, tenermi impegnata in qualcosa di utile nell'incubo che stiamo vivendo». Per chi vuole mettersi in contatto con la scuola: scuolaghetup@gmail.com. —

LU.CO.

ZOOM - IL FAI



COS'È

Il FAI è una fondazione senza scopo di lucro nata nel 1975, sul modello del National Trust inglese, con il fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico, artistico e paesaggistico italiano. Opera su tutto il territorio nazionale attraverso la sede centrale di Milano e la rete capillare di volontari attivi in 122 delegazioni

COSA FA

Cura i tesori storico artistici e paesaggistici del nostro paese per le generazioni presenti e future. Promuove l'educazione, l'amore, la conoscenza e il godimento dell'ambiente, il paesaggio e il patrimonio storico e artistico italiano. Vigila sulla tutela dei beni paesaggistici e culturali, nello spirito dell'articolo 9 della Costituzione.

CONTATTI

La sede centrale è a Milano, la delegazione genovese ha sede in via Garibaldi 7 e può essere contattata al 333 7781977 o via mail genova@delegazione-fai.fondoambiente.it

IL DIARIO

SETTIMANA LILT

La Lilt (lega italiana per la lotta contro i tumori) ha rinviato la Settimana nazionale per la prevenzione oncologica di inizio primavera ma prosegue l'attività del servizio S.O.S. Lilt (800 998877 dal lunedì al venerdì dalle 10 alle 15), la linea verde nazionale anonima e gratuita che fornisce supporto psicologico ai malati di cancro e ai loro famigliari.

ATTIVITÀ ANPAS

È ormai più di un mese che i volontari Anpas Liguria sono impegnati per l'emergenza coronavirus: dal controllo delle temperature corporee all'aeroporto di Genova, l'impegno si è via via spostato verso le crescenti esigenze della popolazione sul territorio. Vengono comunque garantiti i trasporti dei pazienti, realizzati nella massima sicurezza sia a tutela delle persone trasportate sia dei volontari.

In molte aree sono state attivate le consegne di spesa e farmaci da parte di volontari a favore della popolazione anziana. Restano garantiti anche i trasporti pro-

grammati per quelle terapie non differibili e dialisi. Contatti: segreteria@anpasliguria.it

SOS GENITORI

L'associazione Ca' Maman - la casa delle donne e il Circolo Oasis offrono ai genitori la possibilità di prenotare un colloquio o un videocolloquio con una psicologa di Ca' Maman o di ricevere consigli su cosa fare a casa con i propri bimbi da una volontaria Oasis: Ca' Maman, 377 4256345 e infocamaman@gmail.com, circoloasisge@gmail.com

CONTATTI AFMA

Afma, l'associazione famiglie malati di Alzheimer, ha chiuso le attività con il pubblico, come da decreto, ma mantiene attivi i servizi telefonici: la segreteria, al numero 345 3057155; l'assistenza psicologica con la dottoressa Angela Nuzzo, telefono 320 2735083; l'assistente sociale, dottoressa Eleonora Carbone, risponde invece al numero di telefono 346 668184. L'indirizzo del sito internet è il seguente: www.afmagenova.org.

AUXILIUM

Oltre 360 le mascherine per i volontari sul campo

Le volontarie del "Laboratorio" dell'Associazione per l'Auxilium APS stanno impiegando il tempo a casa cucendo centinaia di mascherine in stoffa, riciclabili ed ecologiche, per gli altri volontari dell'associazione e della Caritas impegnati sul campo. Sono già 360 i pezzi ad oggi distribuiti.



CENTRO VIA CAIROLI

Il Centro per non subire violenza di via Cairoli 14/7 ha sospeso, come da decreto, le attività a contatto diretto ma continua a garantire accoglienza e gestione telefonica delle emergenze. Le donne già seguite, se lo vorranno, potranno proseguire il sostegno individuale psicologico e legale tramite telefono e/o Skype. Si può inoltre contattare il centro all'indirizzo pernon-

subireviolenza@gmail.com o telefonicamente al numero 010 2461716/5.

SAN MARTINO

Sul sito <https://www.ospedalesanmartino.it/sostienici/donazioni.html> prosegua la raccolta fondi per l'ospedale San Martino. Si può donare sul conto bancario dedicato: IBAN: IT02Y0617501594000002390480 con causale: Erogazione liberale Emergenza Covid 19.

zione liberale Emergenza Covid 19.

OPERATIVITÀ CELIVO

Vista l'emergenza coronavirus, l'erogazione dei servizi del Celivo prosegue con queste modalità: reperibili, negli orari d'ufficio, al numero di telefono: 3473070838 oppure via email: celivo@celivo.it; tutte le richieste di servizio degli utenti devono essere inoltrate, come d'abitudine,

tramite area riservata sul sito del Celivo; le consulenze sono tutte disponibili e sono erogate tramite mail, telefono, Skype. È possibile prenotare un appuntamento in area riservata; le attività formative proseguono a distanza con webinar o video corsi; abbiamo predisposto per le scuole delle video-lezioni su cittadinanza attiva e costituzione e sui pcto (ex alternanza scuola lavoro). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VADEMECUM UNICEF PER AFFRONTARE LE PAURE DEI BAMBINI

«I nostri figli ci guardano, la sfida si vince insieme a loro»

Cosa dire e soprattutto con quali parole raccontare ai più piccoli l'emergenza in corso senza minimizzare la realtà

Lucia Compagnino

Cosa dire, e come dirlo, ai nostri figli che chiedono cosa sta accadendo? L'Unicef, il fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia, che di bambini si occupa

da quando è nato, nel 1946, ha stilato un vademecum per affrontare correttamente con loro il tema Coronavirus.

«Con tutte le informazioni che ascoltiamo ogni giorno è comprensibile che i nostri figli si sentano in ansia. I bambini potrebbero avere difficoltà a capire quello che vedono online o in televisione – o che sentono da altre persone – e rischiano di sviluppare ansia, stress, tristezza» spiega Fran-

cesco Samengo, presidente Unicef Italia. «È importante un dialogo aperto e di supporto con i nostri figli: questo può aiutarli a comprendere e ad affrontare la situazione».

Il vademecum si articola su una serie di consigli, semplici ma non scontati. E parte dal presupposto che la consegna del silenzio non vada bene: l'ansia è palpabile ovunque e i minori comprendono molto di più di quanto non dimostrino

e anche di quanto ingenuamente molti adulti ancora credano.

I primi riguardano il dialogo: incoraggiare i bambini a parlare. Ascoltare le loro preoccupazioni, non minimizzare ma rassicurarli sul fatto che sia naturale essere spaventati, ricordando loro che sull'argomento, se lo vorranno, si potrà tornare in ogni momento. Solo nel caso di bambini molto piccoli non è necessario sollevare la questione.

Bisogna essere sinceri, spiegando la situazione con parole "a misura di bambino". Senza improvvisare. Se non si sa qualcosa si può cercarla insieme, naturalmente su fonti attendibili. Insegnare loro a proteggersi: lavandosi spesso le mani e non avvicinandosi troppo

alle persone. È importante rassicurarli, dicendogli che restando a casa le probabilità di contrarre il virus sono pochissime e che molte persone lo hanno vissuto in modo non grave e ne sono guariti.

Assicurarsi che non siano vittime o responsabili di stigma-

La prima regola: condividere racconti di persone impegnate per aiutare gli altri

tizzazioni. «Questa pandemia ha causato numerosi casi di discriminazione razziale in tutto il mondo, quindi è importante assicurarsi che i propri figli né la subiscano né contribuisca-

no ad azioni di bullismo e cyberbullismo. Bisogna spiegare loro che il coronavirus non ha nulla a che fare con l'aspetto di una persona o il suo paese di provenienza», prosegue la guida Unicef.

Bisogna infine sottolineare l'importanza dell'impegno e della solidarietà. «È importante che i bambini sappiano che le persone si aiutano reciprocamente. Condividiamo con loro le storie di operatori sanitari, scienziati e giovani che lavorano senza sosta per fermare l'epidemia». L'ultimo consiglio riguarda i genitori in prima persona. Ed è di prendersi cura di loro stessi, assicurandosi di saper gestire la situazione. «Perché i figli si specchiano nelle nostre reazioni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA